

**UNIONE DI COMUNI
COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO**



***PIANO DEL COLORE DEL CENTRO
STORICO DI RODELLO***

***VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C.
ai sensi dell'art. 17 L.R. 56/77 e smi***

ANALISI DELLO STATO DI FATTO/PROGETTO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PROGETTO :
STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA
ARCH. MAURO RICCHETTI
ARCH. SIMONETTA BAROZZI
Via Zara 9-11 R 16145 Genova
tel 010 311995
e mail mauro.ricchetti@libero.it



data:
OTT. 2011

agg.

scala

tav.

R1

**UNIONE DEI COMUNI COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO
PROVINCIA DI CUNEO**

**PIANO DEL COLORE DELLE FACCIATE DEGLI EDIFICI DEL CENTRO
STORICO DI RODELLO.**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

**Capitolo 1
Premesse**

L'agglomerato urbano di Rodello contiene, ai sensi dell'art. 24 della Legge regionale urbanistica n. 56 del 5 Dicembre 1977, un "Insediamento urbano avente carattere storico-artistico e/o ambientale", riconosciuto come "Zona omogenea di tipo A" ai sensi del Decreto Ministeriale 1444 del 2 aprile 1968.

Il Piano Regolatore Comunale vigente individua con apposita simbologia i limiti di tale zona (centro storico).

L'ambito di intervento del Piano del Colore corrisponde a quello indicato dal PRGC come "centro storico".

Gli elaborati del presente Piano del Colore costituiscono variante parziale dello strumento urbanistico generale, ex art. 17 della L.R. 56/1977 e s.m.i.

**Capitolo 2
Finalità del Piano Colore**

Il presente Piano Colore deriva dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di Rodello di dotarsi di uno strumento progettuale aggiornato che, nel rispetto della tradizione coloristica e architettonica del paese, normi gli interventi sulle facciate degli edifici compresi all'interno dell'ambito territoriale sopra citato, eviti gli interventi incauti e/o le estemporaneità coloristiche e contribuisca a ritrovare le tradizioni filologiche e culturali, nell'ambito di una chiara volontà di riqualificazione urbana.

Sulla scorta di tale obiettivo, il nuovo **Piano del Colore del centro storico** definisce una concreta proposta operativa di intervento, proponendosi come dimostrazione dell'interesse dell'Amministrazione pubblica nei confronti del proprio ambiente urbano, dal momento che può rappresentare un efficace punto di partenza per raggiungere l'obiettivo di realizzare interventi di recupero del costruito di buona qualità, non solo dal punto di vista igienico sanitario ma anche dal punto di vista dell'immagine, del rispetto dell'ambiente e della valorizzazione delle tipologie tradizionali del luogo.

Gli interventi edilizi di coloritura, infatti, contribuiscono in modo sostanziale alla definizione dell'immagine urbana; pertanto l'indicazione ed il controllo delle tinteggiature degli edifici devono essere rivolti all'ottenimento di un adeguato miglioramento del contesto urbano, da attuare nella logica della **"conservazione nella trasformazione"**, cioè cercando, nel limite del possibile, di effettuare una moderna rilettura delle tradizioni coloristiche che possono essere ancora oggi condivisibili e attuabili senza ricorrere ad arbitrarie invenzioni o ad estemporanee espressioni.

Sulla scorta di quanto sopra, il presente Piano del Colore definisce e prescrive gli elementi cromatici, le tecniche e i materiali che devono caratterizzare le parti esterne dei fabbricati esistenti e delle loro eventuali pertinenze. Il Piano svolge pertanto l'importante funzione di conferire alla suddetta porzione della scena urbana, segnatamente alle superfici di facciata degli edifici ivi esistenti (fronti edilizi), le qualità materiche e coloristiche proprie della tradizione locale, attraverso l'individuazione di appropriate tecnologie d'intervento, mirate da un lato alla prevenzione e salvaguardia in situ dei caratteri tradizionali ambientali ed architettonici esistenti e dall'altro alla valorizzazione delle tecniche proprie dell'arte del decoro urbano per gli interventi di ripristino e rifacimento.

In altre parole, il Piano del Colore nel suo insieme (tavole grafiche e fotografiche, tabelle, schede, rilievi geometrici e coloristici, relazioni e normative), costituisce una specifica regolamentazione degli interventi di recupero delle facciate degli edifici e dei manufatti in genere, contenuti all'interno dell'ambito interessato.

In tal senso il presente Piano Colore acquista la veste di allegato tecnico al **vigente Regolamento Edilizio**.

Infine, partendo dalla considerazione che il Piano del Colore, pur riguardando essenzialmente facciate di immobili privati, tuttavia è in grado di sviluppare una notevole incidenza sulla qualità dell'immagine urbana, in quanto è proprio a partire dalle facciate private che si costituisce il più ampio scenario dello spazio pubblico, si può in sintesi affermare che gli obiettivi di fondo che hanno indirizzato il presente lavoro siano stati i seguenti:

- Creare uno strumento tecnico conoscitivo, comprensivo di studi, indagini e compiute proposizioni di progetto sulla cui base i soggetti proprietari degli immobili inclusi nel perimetro di studio, possano, in accordo con il Comune, dare avvio al recupero dei supporti, delle tinte e delle eventuali decorazioni e/o ornamentazioni presenti sulle facciate degli immobili di rispettiva competenza, sapendo che il loro lavoro non si svolge più in un'ottica sporadica e casuale bensì risulta integrato nel contesto di un progetto corale, che funge da spartito per la creazione di un'immagine pubblica condivisa;
- Ricercare un risultato compositivo unitario, consona al carattere storico e documentario del centro storico nel suo complesso, evidenziando i tratti espressivi d'insieme pur nel rispetto delle singolarità storiche e documentarie ivi presenti;
- Individuare una tabella dei colori e delle tonalità che costituisca la gamma cromatica di riferimento per i singoli interventi, con campioni numerati, derivati dallo studio effettuato, da utilizzare per tutte le facciate degli edifici del centro storico analizzato;
- Evitare l'introduzione di nuovi decori complessi, frutto di invenzioni pittoriche stravaganti, con tipologie diverse da quelle individuate e catalogate come presenti sulle facciate degli edifici;
- Proporre la eliminazione di tutti i basamenti realizzati con lastre di materiale lapideo (opus incertum, conci di granito, ceramica e altro) e la loro sostituzione con basamenti realizzati a spessore di intonaco, colorato con una tinta diversa rispetto al fondo facciata o con motivi grafici o colorati rientranti nelle tipologie più ricorrenti;
- Privilegiare il mantenimento e/o il ripristino delle facciate in mattoni a vista o in pietra a vista o in pietra e corsi orizzontali di mattoni, quali elementi fortemente connotativi del centro storico;
- Privilegiare sempre, ma particolarmente per tutte le facciate soggette a restauro e risanamento conservativo, il restauro delle decorazioni esistenti o delle loro tracce anche mediante integrazioni, rispetto ad un loro completo rifacimento ex novo.

Capitolo 3

Notizie geografiche e cenni storici.

Il territorio di Rodello appartiene alle Langhe, un sistema di colline che dal sud del Piemonte si dirigono verso nord est, in direzione della pianura padana.

Le Langhe costituiscono un'area geografica a forma di poligono irregolare, del perimetro di circa 200 Km², suddivisa in tre distinte catene collinari, di cui l'orientale è compresa tra le due Bormide (di Spigno e di Millesimo), la centrale tra la Bormida di Millesimo ed il Belbo, l'occidentale tra il Belbo ed il Tanaro.

Anticamente gli abitanti della zona erano chiamati "Manganesi"; pare che appartenessero a una tribù ligure, insediatasi sul versante settentrionale dell'Appennino, a nord di Genova. Ad essi si riferisce la celebre tavola di bronzo, conservata presso l'Archivio di Stato di Genova, che nel 117 a.c. sancì la delimitazione dei confini di pascolo tra i "Geniates" e i "Langenses".

Le Langhe sono geograficamente divise in "Alta" e "Bassa" Langa: fanno parte della prima i rilievi sud orientali, molti dei quali raggiungono quasi i 900 metri di altitudine, alla seconda, invece, decisamente più fertile, appartengono le colline che degradano verso il Tanaro, attualmente intensamente coltivate a vigneto.

La conformazione delle tre catene principali e quella delle decine di contrafforti che dipartono da esse a spina di pesce, simili a "lingue", pare abbia dato origine al nome di Langhe, (dalla radice "Lang", cioè lungo) che rappresenterebbe plasticamente l'incatenarsi di lunghi colli, l'uno con l'altro, tra distese pianeggianti ricche di colture agricole.

L'antico sistema viario di unione tra i diversi nuclei abitati della zona era sostanzialmente di crinale, come pure gli insediamenti, che tranne poche eccezioni, sono tutti ubicati sulle dorsali e sui crinali dei rilievi.

Questa distribuzione e ubicazione degli insediamenti rende il paesaggio delle Langhe estremamente spettacolare.

Un territorio dalla conformazione orografica complessa e difficile, a volte aspra a volte distesa in un insieme di onde lunghe verdi, che ha impedito sia le grandi trasformazioni a livello territoriale e urbano sia la realizzazione di infrastrutture quali linee ferroviarie o grandi strade di veloce comunicazione. Il territorio è tuttora servito da una fitta rete di percorsi di origine romana e medievale, molto panoramici perché in prevalenza di crinale.

Viaggiare per le Langhe è stata anche per noi una scoperta continua di visuali sempre diverse; i centri abitati, visti da lontano, cambiano continuamente, in un susseguirsi di immagini prospettiche di grande interesse ambientale e che ne determinano l'identità.



I versanti delle colline con gli ordinati vigneti.



Panoramica del centro abitato di Rodello

Situato sul crinale della collina, il paese offre un profilo caratteristico: infatti il visitatore è immediatamente attratto dalle sagome dei due campanili che si fronteggiano. Sono quelli della chiesa parrocchiale di San Lorenzo, opera settecentesca di Carlo Francesco Rangone, e dell'Immacolata Concezione, costruita nei primi decenni del 1700. Questa chiesa è oggi sede del museo d'arte contemporanea "Dedalo Montali". Altra sede del museo è la Residenza, un complesso che ospita gli anziani nonché clinica di riabilitazione. Dal paese la vista spazia su Alba e sulla pianura del Tanaro con le Alpi in lontananza.

I monumenti più importanti di Rodello sono:

PARROCCHIA DI S. LORENZO. La costruzione iniziò nel 1766, su progetto dell'architetto Carlo Francesco Rangone di Montelupo. Fu eretta al posto della vecchia chiesa, che aveva la facciata rivolta a ponente, e sul sito dell'antico castello di proprietà della famiglia Falletti.

L'interno presenta l'altare maggiore dedicato a San Lorenzo e due cappelle laterali. La cappella di destra accoglie l'altare del Santo Rosario, eseguito nel 1786 dallo stuccatore Capia e sormontato da un grande dipinto su tela, di autore sconosciuto, raffigurante la Madonna del Santo Rosario, San Domenico e gli angeli. Sul lato sinistro della cappella è degna di nota una statua lignea della Vergine del Santo Rosario, anch'essa di epoca settecentesca, decorata con dorature.

La cappella di sinistra, dedicata a Sant'Antonio di Padova, un tempo apparteneva alla Compagnia del Suffragio, in seguito passò ai Caramelli di Clavesana, signori di Rodello. L'edificazione dell'altare avvenne nel 1787, a spese dell'abate Maurizio Caramelli che, alla morte, fu sepolto nella chiesa. Sull'altare è posto un dipinto che raffigura le anime del Purgatorio dominate dalla Madonna, da Santo Stefano, da San Francesco e da Sant'Antonio. Nel presbiterio, elevato dal resto della chiesa da uno scalino, una pala sovrasta l'altare maggiore ed il coro: in essa appaiono San Lorenzo, San Massimo e la Vergine Assunta; sullo sfondo, tra i due Santi è raffigurato Rodello. Il quadro risale al 1891 ed è opera del pittore Sante Conti.

Pregevole anche il campanile della chiesa, costruito nel 1788.



Chiesa parrocchiale di San Lorenzo

CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE. La famiglia Falletti ottenne la signoria di Rodello alla fine del Cinquecento. Nel 1749 l'abate Michele Falletti commissionò a sue spese la costruzione della chiesa dedicata all'Immacolata Concezione. L'edificio è in stile barocco, tipico dell'epoca, anche se la maestosa costruzione lascia trasparire, specie nella facciata, l'ispirazione a modelli neoclassici. L'interno è a croce greca e presenta tre altari sormontati da pale settecentesche. L'eleganza dell'interno risalta nei pregevoli stucchi, negli altari laterali e nei capitelli corinzi, opera del cosiddetto "maestro del 1749", le cui generalità andarono perdute a causa della demolizione dell'altare maggiore.



Chiesa barocca dell'Immacolata Concezione

Capitolo 4

Il tessuto edilizio del centro storico di Rodello. Osservazioni sullo stato attuale delle facciate

Il centro storico oggetto di indagine ha senza dubbio subito negli anni più recenti una lenta e progressiva trasformazione, dal punto di vista coloristico, sia nel trattamento degli elementi plastici e decorativi esistenti (cornici, spartiti architettonici, architetture dipinte a trompe-l'oeil ecc.) sia nella scelta dei materiali e delle gamme cromatiche.

Inoltre, il tessuto edilizio storico, anche se si presenta sotto il profilo dell'assetto dell'impianto urbanistico abbastanza omogeneo è stato anch'esso, dal punto di vista edilizio, fatto oggetto di evidenti e notevoli alterazioni degli originari caratteri espressivi esteriori, anche di tipo volumetrico, ma soprattutto legate alla concomitante modifica, nel rifacimento delle facciate, dei tratti tipologici e compositivi di queste ultime, oltrechè nell'impiego di materiali e cromie, sicuramente non appartenenti alla tradizione storica consolidata.

Mentre quindi il tessuto urbanistico è rimasto nel suo disegno planimetrico, spesso gli spazi urbani sono stati alterati da interventi di demolizione e ricostruzione, spesso con eccessive variazioni essenzialmente dal punto di vista tipologico e di conseguenza cromatico. La maggior parte degli edifici ha perso i propri caratteri originari, vuoi perché eliminati nel corso di interventi di ristrutturazione eseguiti negli ultimi trent'anni circa (sovente indirizzati alla eliminazione di tutti i particolari, soprattutto a livello decorativo, che caratterizzavano le finiture delle facciate principali degli edifici) o perché riproposti con tecniche o materiali moderni e conseguentemente con esiti il più delle volte inadeguati o infine per interventi drastici di demolizione e ricostruzione anche nella parte centrale del tessuto edilizio.



In questa immagine di insieme si notano gli interventi a livello cromatico eseguiti più recentemente, che male si inseriscono nell'ambiente dominato dai colori caldi dei mattoni e dai gialli oca delle terre.

Le ristrutturazioni degli edifici, in particolare di quelli prospettanti sulle vie principali, hanno perciò in molti casi parzialmente mutato l'aspetto esteriore del centro storico. Il risultato di questi interventi è infatti visibile percorrendo le vie del paese, laddove si nota la progressiva alterazione dei caratteri tipologici, compositivi ed "organici" delle facciate di taluni edifici, in favore di una progressiva standardizzazione dei loro elementi di facciata, dovuta essenzialmente alla riproposizione di forme e stilemi propri dell'architettura moderna e contemporanea (cornicioni, abbaini, tagli delle finestre e delle aperture, regolarizzazione ed appiattimento nella scansione dei vuoti e dei pieni, ecc...).



Inserimenti negativi dal punto di vista architettonico, cromatico e materico che hanno provocato un notevole degrado ambientale e tipologico.

Capitolo 5

Le fonti iconografiche

Da un punto di vista generale va precisato che la costruzione di un Piano del Colore non può essere solo il frutto della ricerca storico-documentale, eseguita attraverso libri, stampe o immagini antiche, di per sé certamente interessanti sotto il profilo filologico e culturale, ma che spesso appaiono radi e per di più di non facile lettura ed interpretazione. Non sempre infatti una raccolta e catalogazione di schizzi e/o disegni di artisti o viaggiatori, di progetti d'archivio o di documenti risalenti ai secoli passati, o più semplicemente un'analisi di dettaglio sull'evoluzione del tessuto edilizio, può condurre ad una regolamentazione in grado di guidare il recupero delle facciate di ogni singolo edificio; non si può infatti escludere che dalla lettura di tali atti possano a volte determinarsi forzature interpretative e/o tentativi empirici dall'esito non sempre condivisibile.

Nel caso specifico di Rodello, poi, le ricerche effettuate non hanno individuato una documentazione storica che potesse essere di valido supporto alle scelte stabilite dal Piano, anche se sono state visionate alcune immagini interessanti fornite dal Comune.



Primi del '900: la parrocchia e la rampa di accesso.



l'originaria rampa.

La scala a forbice che ha sostituito

Perciò il Piano Colore non è stato elaborato derivandolo dall'esame dei documenti iconografici, nè tanto meno inventando ipotesi di facciate o decorazioni pseudo-storiche, che comunque apparirebbero se non del tutto improbabili, quanto meno estranee ed avulse al tessuto connettivo della porzione di area urbana oggetto di indagine. Si è preferito infatti, anche data la scarsità del materiale storico esistente, sviluppare un'analisi di tutte le facciate, prospettanti su spazi pubblici, presenti nel centro storico; analizzando sia gli edifici che ancora presentano tracce cromatiche e/o grafiche originarie, o quantomeno, risalenti almeno ai primi decenni del 1900 (che per semplicità espressiva chiameremo "intatti"), sia quelli rifatti in epoca recente, in modo cromaticamente corretto o scorretto, intendendo per scorretto l'uso di tinte totalmente estranee a quelle classificabili come "storiche".

Ciò ha in sintesi comportato l'esame cromatico di tutte le superfici rilevate, con un'azione di censimento, effettuato tramite schedatura e campagna fotografica di insieme e di dettaglio per ogni singolo edificio e manufatto, che ha portato ad elaborare tavole tematiche di rappresentazione dello stato di fatto e successivamente, tavole progettuali relative alle scelte dei colori e degli accostamenti, da utilizzare per le tinteggiature dei fabbricati e dei manufatti in genere, con le relative tipologie.

I colori, che abbiamo definito "storici", cioè tipici di Rodello, sono stati rilevati attraverso un attento studio della situazione cromatica attuale e messi in luce, mediante analisi fotografica e stratigrafica degli intonaci colorati e delle parti affrescate ancora esistenti in alcune facciate meno esposte alla luce.

L'elaborazione fotografica delle singole porzioni di intonaco esaminato, con opportune saturazioni e bilanciamenti cromatici, effettuati con l'ausilio del computer, ci ha permesso quindi di riprodurre le tinte originarie con un soddisfacente grado di approssimazione.



Capitolo 6

Indagine sullo stato di fatto. Il lavoro di rilevazione

Nell'ambito del quadro generale dianzi delineato, e più in particolare per ciò che attiene il programma conoscitivo di base, l'operazione di catalogazione e monitoraggio, attuata attraverso diverse campagne di rilievo e schedatura, ha avuto un ruolo centrale al fine di individuare e segnalare le più opportune strategie d'intervento, per quanto concerne i provvedimenti e le misure da intraprendere per conferire all'ambiente costruito, segnatamente per le facciate degli edifici, la caratterizzazione estetico-percettiva che gli è propria e che, all'esito del lavoro, è apparsa come la più congeniale.

I fronti edilizi hanno subito nel tempo alterazioni di vario tipo, vuoi per progressivo degrado, vuoi per incongrue manipolazioni o inadatte sostituzioni materiche. Tra gli aspetti più peculiari di questa trasformazione un posto di rilievo è assunto dalla modificazione del profilo cromatico dei fronti edilizi, che è stato caratterizzato nell'ultimo periodo da un progressivo appiattimento, con riduzione e stravolgimento della tradizionale tavolozza.

Inoltre le unità edilizie, soprattutto dal dopoguerra ad oggi, hanno subito interventi di rifusione, in alcuni casi chiaramente riconoscibili perché il prospetto mantiene ancora disassamenti nella partitura delle bucatore, oppure un cornicione interrotto o uno scatto in altezza per le falde della copertura, che fanno percepire in modo evidente l'unione di più cellule edilizie. In questi casi le tavole di analisi dello stato di fatto indicano le unità edilizie con un numero e una lettera (ad esempio 20A, 20B); le tavole di progetto invece riportano un solo numero senza lettere (ad esempio 20), in quanto indicano l'unità minima di intervento, che è la parte più piccola del tessuto edilizio attraverso la quale si possono attuare le indicazioni del presente Piano Colore. Quindi le u.m.i. possono essere unioni di più unità edilizie di base.

Anche sotto l'aspetto materico si sono avuti progressivi cambiamenti che hanno contribuito a produrre una caratterizzazione ambientale molto diversa da quella preesistente. L'adattamento funzionale degli edifici per quanto attiene allacciamenti in rete ed installazioni impiantistiche (gas metano, telefoniche, elettriche ecc.) ha ulteriormente costituito fattore di trasformazione dei caratteri formali ed estetici dei prospetti, contribuendo, unitamente con gli elementi a carattere provvisorio o permanente ad uso pubblico (cartellonistica, insegne e segnaletiche diverse, arredi urbani, parchimetri, transenne, cassonetti rifiuti e quant'altro oggi interferisce con la fruizione dell'ambiente cittadino), alla progressiva ridefinizione dello spazio urbano, con particolare riferimento al centro storico. Il sovrapporsi talvolta casuale e non coordinato di tali manufatti, la stessa diversa tipologia degli interventi che si attuano sia per quanto concerne i materiali impiegati che per le coloriture adottate, sono fattori che, nella generalità, mal si attagliano ai caratteri distintivi del costruito storico.

Per tutte queste ragioni il presente progetto di colorazione e di restauro delle facciate è necessariamente partito da una rilevazione dell'area urbana, al fine di produrre un quadro conoscitivo diffuso su cui sviluppare una lettura ragionata dei rapporti che legano le diverse componenti di ogni singola facciata in relazione al suo apparato pittorico, tonale e decorativo. La successiva rielaborazione critica del suddetto quadro ha poi portato all'individuazione di appositi abachi fotografici riassuntivi, necessari per semplificare e meglio specificare i diversi tipi d'intervento da attuare.

Capitolo 7

Indagine sullo stato di fatto.

Le tipologie edilizie e gli elementi architettonico-decorativi ricorrenti.

Lo studio del tessuto edilizio del centro storico ha riguardato anche l'individuazione e la catalogazione delle diverse tipologie edilizie ivi presenti, in quanto ogni tipologia è caratterizzata da diverse finiture di facciata, da elementi decorativi più o meno complessi e diffusi e da tutta una serie di dettagli importanti anche ai fini dell'individuazione delle cromie più adatte per ogni facciata.

Le tipologie degli edifici presenti nel centro storico di Rodello si possono catalogare come segue:

a) edilizia di base:

- case a schiera anche rifuse per aggregazioni di unità adiacenti
- case agricole a corte
- case a cortina (assenti a Rodello)
- palazzi nobiliari
- palazzi ottocenteschi derivati da unioni di unità plurifamiliari
- case in linea di recente costruzione.

b) edifici speciali:

- edifici religiosi (chiese, oratori e conventi)
- castelli (assenti)

c) costruzioni accessorie e industriali-artigianali:

- fienili, magazzini e stalle
- garage e box di recente costruzione
- edifici per lavorazione e vendita di prodotti agricoli.

Le case a schiera originarie del percorso di impianto edilizio sono vagamente riconoscibili nelle vie interne del centro storico dove le rifusioni ,le demolizioni con ricostruzioni e le ristrutturazioni totali nascondono i passi originari delle cellule base delle "Langhe" di m 3,50/400, eseguite anche in origini del tipo bicellulare, costituite da un piano terra e da uno o due piani superiori.

Esistono tracce di antiche costruzioni ad uso agricolo ormai inglobate tra le case completamente rifatte. Le abitazioni originarie erano chiaramente in mattoni o pietra faccia a vista o intonacate con un intonaco ocra chiaro a base di calce e colorato con terre locali.

Le tipologie più caratterizzanti il tessuto storico sono le case a cortina, unite in successione lungo i percorsi. Quest'ultima tipologia, monofamiliare o plurifamiliare è caratterizzata dall'avere una parte (solitamente il piano terra) a destinazione agricola e una parte (il primo e/o il secondo piano) a destinazione residenziale.



Antico edificio agricolo con muratura in mattoni a vista intonacati e tetto con struttura in legno

Lo studio tipologico del tessuto è servito anche per l'individuazione delle unità edilizie originarie ancora riconoscibili, indipendentemente dalle rifusioni e dalle suddivisioni che possono essere state eseguite negli ultimi anni. Tale studio è stato indispensabile per definire, nel limite del possibile, le unità edilizie originarie (indicate sulle tavole di piano con la sigla U.M.I., cioè "unità minima di intervento"), senza tener conto delle eventuali suddivisioni legate alle diverse proprietà.

I proprietari, perciò, dovranno estendere i loro interventi di facciata all'intera unità minima (U.M.I) stabilita dal P.C., in modo da evitare che, ad esempio, un edificio che presenta ancora una sua tipologia d'insieme ben evidenziata, venga suddiviso arbitrariamente dal punto di vista coloristico e/o materico dalla ripartizione delle diverse proprietà.

Quindi ciascuna unità minima dovrà essere definita da un intervento unitario e omogeneo, a prescindere dalle proprietà.

E' stata redatta una planimetria che individua tutte le unità minime di intervento, numerate con una numerazione progressiva.

Tale planimetria è la base su cui sono state elaborate le tavole tematiche di indagine dello stato di fatto e le tavole progettuali.



Planimetria del centro storico di Rodello.

Lo studio propedeutico alla stesura del P.C. è stato esteso, oltre che alle cromie delle facciate, anche a tutti gli elementi architettonici, decorativi o di arredo dei prospetti cercando di catalogare gli elementi del costruito o del restaurato, suddividendoli tra "positivi", cioè validi da un punto di vista storico e ambientale e "negativi", cioè inadeguati all'ambiente e alla tipologia dell'edificio.

Ne è derivato quindi un elenco fotografico e grafico denominato "Repertorio degli elementi", assimilabile ad una "Normativa Pratica" per un corretto restauro: un manuale tipologico a disposizione dei professionisti che progetteranno i singoli interventi sulle facciate.

Il repertorio, attraverso le immagini fotografiche dello stato attuale, scattate nei centri storici dei Comuni dell'Unione, le documentazioni grafiche e le descrizioni, chiarisce quali sono gli elementi delle facciate (zoccoli, basamenti, decori, fondi, persiane, cornici e cornicioni, lesene, portoni ecc.) che risultano ambientalmente validi, cioè da conservare, restaurare ed eventualmente da riproporre e quelli che, al contrario, sono mal inseriti e pertanto devono essere sostituiti con altri di tipologia consona all'ambiente.

Il repertorio e la catalogazione degli elementi costitutivi della facciata è stato composto avendo ben presente che un corretto intervento sugli edifici dei centri storici esaminati

deve essere improntato alla massima “semplicità”, sia nelle soluzioni progettuali che nella scelta dei materiali di finitura e delle cromie.

L'edilizia (sia di base che speciale), infatti, è estremamente semplice, essenziale e improntata alla massima funzionalità.

La maggior parte dell'edilizia di base è di tipo agricolo, gli edifici sono costituiti da una parte a destinazione abitativa e una parte a destinazione prettamente agricola, sovente alla costruzione principale sono collegate costruzioni accessorie ad uso fienile, stalla, magazzini ecc.

La semplicità dei materiali, la linearità delle facciate, la presenza solo saltuaria di decori, sono tutte caratteristiche che devono essere conservate, per mantenere ben riconoscibile la tipologia locale, di derivazione rurale.

Anche i decori, particolarmente i cornicioni in mattoni a vista, sono sempre sobrii ed essenziali e devono conservare tale caratteristica, nella molteplicità delle forme in cui vengono realizzate dall'abilità e dalla fantasia dei mastri costruttori.



Cornicione da conservare e riproporre



Zoccolo inadeguato.

Gli elementi tipologici esaminati, catalogati, individuati sul "Repertorio degli Elementi" e che dovranno servire da esempio per gli interventi futuri da realizzare, appartengono alle facciate degli edifici dei diversi centri storici dell'Unione dei comuni delle colline di Langa e del Rodello, in quanto appartenenti tutti alla medesima area culturale e molto simili tra loro per utilizzo di materiali, finiture e colori.

Capitolo 8

Indagine sullo stato di fatto.

Valutazione dell'importanza ambientale e architettonica degli edifici

Le analisi sullo stato di fatto delle facciate (stato attuale degli interventi effettuati e valutazione dell'importanza architettonica e ambientale) rivestono particolare importanza nell'ambito della stesura del P.C., in quanto risultano elementi determinanti per l'individuazione dell'intervento progettuale per ogni singola U.M.I.

Gli interventi sono di due diverse tipologie:

- interventi di **conservazione dell'esistente**, improntati alla tutela e al mantenimento delle cromie, degli eventuali decori e dei materiali di finitura delle facciate che allo stato di fatto sono intatte o già recuperate correttamente;
- interventi di **adeguamento o trasformazione dell'esistente**, mirati all'adeguamento alle norme, ai materiali e alle cromie del Piano per le facciate degli edifici che allo stato attuale si presentano già compromesse da interventi recenti eseguiti in modo non corretto, oppure per le facciate degli edifici di recente costruzione, solitamente poco inseriti nel tessuto storico.

Per quanto riguarda la valutazione dell'importanza architettonica e ambientale delle facciate, sono state individuate le seguenti categorie:

- 1) facciate di edifici architettonicamente e ambientalmente **emergenti** (edifici monumentali)
- 2) facciate di edifici ambientalmente **caratterizzanti** il tessuto storico
- 3) facciate di edifici volumetricamente e architettonicamente **inseriti** nel tessuto edilizio con eventuale necessità di interventi modificativi solo a livello cromatico e/o materico
- 4) facciate di edifici ambientalmente **inseriti** nel tessuto edilizio ma con elementi architettonici e/o decorativi **non armonici** derivati da interventi recenti da modificare
- 5) facciate di edifici ambientalmente e architettonicamente **disinseriti**
- 6) facciate di edifici **caratterizzanti** il tessuto storico **per particolarità** architettoniche e/o decorative
- 7) facciate di edifici di tipo **agricolo-rurale** che conservano riconoscibili caratteristiche tipologico-architettoniche locali **da salvaguardare**
- 8) facciate di edifici di tipo **agricolo-rurale**, di magazzini, garage e porticati **privi di caratteristiche tipologiche locali** o di recente costruzione.

Le facciate degli edifici di cui al punto 1) sono quelle che emergono dal tessuto edilizio di base per le loro dimensioni, per la tipologia dell'edificio cui appartengono e per la loro

importanza architettonica. Sono le chiese e gli oratori di particolare rilevanza e ancora intatti o quasi intatti. Sono tutti quegli edifici che, visibili anche da lontano, contraddistinguono ed identificano il paese cui appartengono.

Le facciate degli edifici di cui al punto 2) hanno buone caratteristiche architettoniche e ambientali; per la loro tipologia e per la loro conformazione contribuiscono a caratterizzare il centro storico di appartenenza. Sono facciate intatte, anche appartenenti a edifici di tipo rurale, ma con spiccati caratteri locali ben riconoscibili e conservati, oppure a piccole costruzioni di tipo religioso o a palazzi nobiliari anche già completamente restaurati o ristrutturati ma che conservano ancora riconoscibili l'impostazione di base e la volumetria originaria. Le facciate caratterizzanti, di massima, sono quelle che non hanno subito grossi interventi trasformativi e che possono essere recuperate con interventi di tipo prettamente conservativo, sulla base delle indicazioni del presente P.C.



Le facciate degli edifici di cui al punto 3) sono quelle che hanno una importanza architettonica e ambientale minore rispetto a quelle di cui al punto 2), ma che conservano elementi tipologici locali caratteristici. Possono essere facciate intatte (appartenenti a edifici molto semplici o di tipo agricolo) o già recuperate in modo corretto. Le facciate possono essere recuperate con interventi di tipo conservativo o con interventi di adeguamento cromatico, se allo stato di fatto presentano cromie non conformi a quelle indicate dal piano.

Le facciate di cui al punto 4) sono quelle che allo stato attuale si presentano già parzialmente compromesse da interventi recenti che ne hanno alterato le caratteristiche originarie, anche se è ancora possibile, attraverso interventi di tipo trasformativo, attuare un buon recupero d'insieme.

Le facciate di cui al punto 5) appartengono agli edifici di recente costruzione, che di solito non sono ambientalmente e tipologicamente inseriti nel tessuto storico, oppure appartengono ad edifici che sono stati completamente trasformati nel corso di radicali interventi di ristrutturazione e che conseguentemente hanno perso le loro caratteristiche originarie. Per questi edifici si possono prevedere o suggerire anche interventi di tipo architettonico (quali ad esempio le modifiche alle dimensioni o forme delle bucaure) che possono contribuire almeno parzialmente a rendere le facciate meno estranee rispetto al contesto ambientale circostante.

Le facciate di cui al punto 6) si riferiscono a edifici particolarmente significativi per la loro appartenenza a tipologie peculiari, come ad esempio gli edifici di epoca "Liberty" presenti nel centro storico di Rodello. Sono facciate che devono essere tutelate attraverso una serie di interventi di tipo prettamente conservativo o, laddove fossero già state eseguite modifiche, interventi volti al ripristino delle caratteristiche originarie eventualmente non più presenti. (non presenti a Rodello)

Le facciate di cui al punto 7) si riferiscono agli edifici di tipo agricolo-rurale, molto diffusi ancora oggi all'interno dei centri storici esaminati, che conservano, nella loro semplicità e linearità, le caratteristiche originarie da conservare. Gli interventi devono essere quindi di tipo prettamente conservativo, volti ad evitare di trasformare l'organismo edilizio di base con inserimenti di materiali e/o di finiture troppo elaborate. Gli edifici di tipo agricolo rurale devono essere mantenuti nella loro assoluta essenzialità.

Le facciate di cui al punto 8) sono invece quelle appartenenti a edifici di tipo industriale, agricolo o artigianale, di recente costruzione o completamente ristrutturati, oppure appartenenti a costruzioni accessorie quali garage, magazzini ecc. di recente costruzione. La caratteristica di queste facciate è quella di essere poco inserite nel contesto storico in quanto prive di qualsiasi elemento architettonico riconducibile alla tradizione locale. Per queste facciate gli interventi saranno di tipo modificativo, nel tentativo di rendere l'edificio un po' più inserito rispetto all'ambiente circostante.



Planimetria di Rodello.

Capitolo 9

indagine sullo stato di fatto.

Lo stato attuale degli interventi effettuati sulle facciate degli edifici

Ogni facciata è stata inoltre studiata e catalogata in base allo stato attuale degli interventi che sono già stati effettuati in epoca recente.

Le facciate sono state classificate come segue:

- edifici con facciate **intatte**
- edifici con facciate **recuperate in modo corretto**
- edifici con facciate **recuperate in modo parzialmente scorretto**
- edifici con facciate **recuperate in modo totalmente scorretto**
- edifici di recente **costruzione**.

Le facciate intatte sono quelle che non hanno subito alcun tipo di intervento in epoca recente e che quindi conservano integralmente la finitura e le cromie originarie. Devono essere sottoposte a interventi di tipo conservativo, per impedire l'inserimento di materiali, tinte o elementi di tipo non locale.

Le facciate recuperate in modo corretto sono quelle che si presentano allo stato attuale con una finitura recente, ma rispettosa delle cromie e dei materiali tradizionali. Anche per queste facciate l'intervento sarà di tipo conservativo, cioè mirato ad impedire l'introduzione di cromie o materiali non corretti.

Per facciate recuperate in modo parzialmente scorretto si intendono quelle facciate che allo stato attuale hanno già subito interventi parziali o totali di rifacimento, con introduzione di cromie o di materiali o di finiture che non sono appartenenti alla tradizione locale. Di massima gli interventi già effettuati sulle facciate possono essere modificati, in quanto solitamente si tratta di facciate tinteggiate con colori sbagliati o con rivestimenti parziali di materiali non locali. Gli interventi proposti saranno quindi di tipo modificativo.

Le facciate recuperate in modo completamente scorretto appartengono agli edifici che hanno subito interventi globali di ristrutturazione, con conseguente perdita di tutte le caratteristiche tipologiche originarie. La facciata allo stato di fatto si presenta disambientata non solo per le cromie e i materiali sbagliati, ma per tutta una serie di interventi che ne hanno stravolto le proporzioni e la partitura. Gli interventi di tipo modificativo proposti dal P.C. sono volti a ridurre l'impatto negativo rispetto al tessuto storico circostante, anche se resta assai complesso un recupero totale delle facciate, sovente troppo compromesse.

Gli edifici di recente costruzione sono quelli edificati dopo il 1950. Solitamente sono edifici che non sono inseriti nel tessuto storico. Gli interventi proposti, di tipo modificativo, sono volti solo a diminuire dal punto di vista cromatico l'impatto della facciata rispetto al tessuto circostante.

Capitolo 10

La lettura visiva e tecnico scientifica dei colori e degli intonaci.

La lettura del colore nelle sue varie componenti può, di fatto, evidenziare o concorrere ad identificare e conseguentemente fissare le peculiarità esistenti nelle diverse risposte cromatiche, nelle luminosità caratteristiche e nell'espressività della tabella cromatica, nell'ambito di insiemi omogenei di stesure, e/o di medesimi procedimenti tecnico esecutivi (assai diversificati nel campo della pittura murale ecc.), ma anche di elementi rapportati al disparato utilizzo per composizione e per dosaggio dei materiali di supporto e costitutivi (intonaci e leganti diversi, ecc.).

In altri termini uno stesso pigmento offrirà curve spettrali diverse non solo in ragione delle quantità percentuali di bianco o delle velature, ma anche in relazione alla diversa composizione materica del supporto, alla natura del legante, al processo di carbonatazione che ha dato corpo alla mineralizzazione dell'intonaco, alla presenza di resine artificiali e sintetiche, alla maturazione o alla patina derivante dal trascorrere del tempo nelle varie condizioni ambientali, allo sporco, ai depositi superficiali, alle sostanze aggiunte ed alle trasformazioni chimico-fisiche sopportate per cause artificiali e naturali.

Procedendo con campagne mirate, e tematiche, di misurazione colorimetrica e fotografica di dettaglio, di ricostruzione documentale degli eventi storici, di comparazione con campioni noti, è quindi possibile dilatare ed arricchire l'osservazione strumentale e meglio approssimare la corretta e completa interpretazione dei valori riscontrati nel corso dell'indagine colorimetrica fino a separare analiticamente le diverse componenti.

Alla luce di queste considerazioni è quindi realistico porre in primo piano questa indagine quale mezzo di monitoraggio a supporto costante e prezioso delle attività conoscitive e di controllo previste nel piano del colore.

Di capitale importanza è una adeguata documentazione fotografica di dettaglio, eseguita in condizioni di luce senza riflessi o ombre, anzi da eseguirsi con sole velato o in ombra chiara, con opportune elaborazioni cromatiche al computer, che può anche rivelare in un dettaglio scolorito la tinta originaria. Più volte abbiamo notato fotografando con una fotocamera digitale ad alta definizione, una identica corrispondenza cromatica con il rilievo colorimetrico effettuato nella stessa zona e non solo ma la rilevazione del dettaglio fotografico può essere in fase di stampa saturato o alternativamente illuminato o oscurato e bilanciato cromaticamente e saturato fino a raggiungere una tonalità precisa il più vicino possibile alla tinta originaria.

Dalle tavole tematiche relative ai rilievi dei colori effettuati sulle facciate abbiamo ottenuto stampe, poi confrontate in situ, e siamo riusciti ad ottenere gamme cromatiche molto credibili, proprio derivate dalla analisi dei dettagli.

Ancora una volta teniamo a specificare che le stampe ottenute non calibrate, possono portare a variazioni notevoli e pertanto il colore va sempre inteso come un numero rapportato alle nostre tabelle cromatiche realizzate in formato A3, allegate alle schede S1 delle sequenze cromatiche, stampate con stampante Brother LC 1280 XL con carta di qualità "normale" e resa di gradazione "migliore".

Unitamente alle letture del colore attraverso sistemi strumentali oppure rilevati manualmente (con l'ausilio di "cartelle colori" di riferimento, come ad esempio le *tabelle Munsell*), notevole importanza rivestono altresì le verifiche e le analisi delle superfici oggi esistenti. Da questo esame relativo sia agli intonaci che alle coloriture, infatti, si possono avere utili informazioni su tecniche, materiali e tinte.



Tavola delle derivazioni dei colori storici riscontrati sulle facciate degli edifici.

Naturalmente nella indicazione delle zone per il rilevamento dei campioni materici il fattore degrado ha una sua rilevanza per le maggiori probabilità di ritrovare più tipologie di stratificazioni sia di intonaci che di tinteggiature su quegli edifici non interessati da restauri recenti (categorie intatti).

Per ovvi motivi si è preferito rimuovere soltanto quelle porzioni di intonaco laddove erano già in parte distaccate, ma che conservavano ancora caratteristiche di integrità, in particolar modo si sono effettuati prelievi nelle zone più protette dell'edificio come aggetti o sottogronda non battuti da pioggia e venti, in zone dove sono state compiute manomissioni o alterazioni, procedendo così al prelievo di campioni di intonaco con tutte le stratificazioni di tinteggiature presenti allo stato attuale (si vedano i campioni allegati).

Osservazioni sul comportamento delle coloriture tradizionali e moderne

Nella stesura del P.C. la necessità di esaminare, sperimentare e raccogliere le informazioni sulle tinte e i materiali esistenti al fine di costituire un archivio di base, è derivata anche dal bisogno di stabilire gli effettivi rapporti esistenti tra i valori storici, estetici e cromatici e le materie costituenti gli intonaci e le tinteggiature.

I materiali utilizzati per le finiture delle facciate degli edifici sono stati suddivisi in due raggruppamenti:

- materiali tradizionali (intonaci a base di calce e colori a calce), che questo P.C. intende riproporre almeno per gli edifici intatti da sottoporre ad interventi di restauro, risanamento conservativo e adeguamento cromatico.
- materiali moderni (con intonaci di tipo misto e colori ai silicati o polisilicati) e materiali e colori di tipo plastico con tinte acriliche che hanno contribuito, queste ultime, al progressivo degrado delle facciate rifatte (rigonfiamenti, distacchi) con una serie di gamme cromatiche spesso avulse dalla tradizione locale.

Pertanto il processo di individuazione dei colori è stato finalizzato alla riproposizione di tecniche, materiali e tinte appartenenti alla tradizione, che possano essere un valido supporto per il recupero della scena urbana.

Le prove svolte su alcuni campioni prelevati dalle facciate degli edifici hanno potuto meglio precisare anche le caratteristiche meccaniche e fisico chimiche dei diversi materiali.

Si è verificato che la resistenza della pellicola pittorica e la sua stabilità cromatica, nei vari sistemi di tinteggiatura e di pitturazione testati, deriva non soltanto dalla natura dei leganti e dei pigmenti componenti le tinte usate, ma anche dalle tecniche di applicazione e dalla tipologia e qualità dell'intonaco e dalla struttura muraria sottostante.

Sull'effetto visivo e percettivo del colore, sulla sua resistenza alle intemperie ed agli agenti inquinanti influisce notevolmente la scabrosità e l'effetto pellicolante della superficie pittorica, relazionata al tipo di finitura ed al trattamento dell'arenino.

I supporti murari invece determinano possibili diversità di coesione ed ancoraggio rispetto alla tipologia dell'intonaco impiegato.

La diversa porosità e traspirazione che contraddistinguono gli strati intermedi dell'intonaco invece condiziona principalmente la regolazione degli assorbimenti di colore in fase di mineralizzazione, rendendo più o meno compatibili le diverse applicazioni superficiali.

La composizione delle malte, sia aeree che idrauliche, più o meno ricche di sali, modifica il comportamento degli intonaci rispetto alle variabili climatiche ed ambientali, determinando i fenomeni di migrazione e cristallizzazione dei sali in relazione alle condizioni di umidità e di temperatura interne ed esterne al muro.

I rapporti che intercorrono tra i possibili materiali costituenti le murature, gli intonaci e le coloriture sono tra gli elementi base da tenere in considerazione per la corretta stesura del P.C.

E' chiaro che questo piano intende prescrivere sempre ove sia possibile e compatibile con le basi murarie, intonaci e colori a base di calce o almeno colori ai silicati o ai polisilicati con il divieto assoluto di colorazioni di tipo acrilico.

Studio dei fenomeni degenerativi e di degrado dei materiali lapidei e degli intonaci

I processi di deperimento degli intonaci dipendono in larga misura dai fenomeni sommersi di salificazione, di decoesione e di esfoliazione che accompagnano il deperimento delle malte.

Il degrado delle coloriture, invece, che si manifesta come perdita di colore, opacizzazione accelerata ed incupimento delle tinte, risente negativamente degli effetti prodotti dall'inquinamento atmosferico e dai depositi di sporco ecc.

La fenomenologia del degrado dipende non solo dal naturale invecchiamento dei materiali o dal venire meno delle proprietà meccaniche del supporto, ma è anche dovuto a trattamenti impropri o ad applicazioni scorrette da un punto di vista fisico-chimico.

Infatti tutti i prodotti sono applicabili, purché siano rispettate le caratteristiche di ciascun materiale e siano rispettate le richieste compatibilità d'uso; altro discorso, naturalmente, riguarda alcune categorie di prodotti di mercato che piuttosto mistificano qualità che non hanno, promettendo livelli prestazionali che non sono poi realmente mantenuti. Tali prodotti anzi producono spesso effetti negativi non solo sul piano della durabilità e della stabilità del colore, ma anche sul piano estetico con finiture improprie e incongrue soprattutto negli ambienti urbani storici.

Per quanto riguarda le problematiche del recupero e della salvaguardia in situ degli intonaci e delle coloriture storiche, l'attenzione deve essere rivolta preliminarmente al rilievo ed alla corretta caratterizzazione dei fenomeni degenerativi pregressi e in atto.

Per facilitare il compito di riconoscimento e descrizione dei fenomeni degenerativi inerenti intonaci e coloriture, nelle Norme Tecniche di Attuazione si riporta un breve elenco delle principali forme e tipologie di degradazione dei materiali.

Capitolo 11

L'invecchiamento dei materiali (intonaci e tinteggiature).

La necessità di comprendere i fenomeni di degrado ai quali vanno soggette le tinteggiature e gli intonaci, è divenuta un fattore determinante per la corretta progettazione. Il tipo d'invecchiamento dei prodotti è quindi un requisito tecnico importante da conoscere preventivamente negli interventi sul nuovo come nel recupero dell'esistente.

I dati informativi riferiti al comportamento dei materiali sono spesso solo indicativi e si rifanno a valutazioni di carattere generale, spesso equivoche o fuorvianti, non rapportabili alle specifiche applicazioni. Tuttavia è possibile stabilire alcune linee di tendenza sulla base delle quali derivare alcune puntualizzazioni.

Dall'osservazione dei fenomeni in atto, specie in questi ultimi anni, i fattori degenerativi delle pitture a calce, sollecitati dalle mutate condizioni ambientali e atmosferiche, sembrano evidenziare alcuni importanti limiti applicativi, soprattutto per le incompatibilità instauratesi con gli intonaci di sostituzione impiegati negli ultimi anni (malte cementizie ecc.). Tuttavia, per la tradizionale tecnologia a calce, non possiamo ancora parlare di crisi irreversibile, specie se imputabile a tali ragioni, quanto semmai di inadeguatezza dei sistemi a calce oggi proposti dal mercato.

Le ragioni del rapido decadimento dei trattamenti a calce deve essere imputato anche ad altri fattori: ad esempio, è progressivamente venuto meno il contributo artigianale di alto profilo assicurato in passato da abili e competenti maestranze nell'arte di fabbricare e adeguatamente preparare malte ed intonaci, di dosare i colori negli impasti, di stendere nei giusti modi le tinte sulle superfici murarie. L'avvento delle idropitture acriliche, definite fin dal loro esordio come alternative o sostitutive delle pitture a calce, ha ulteriormente messo in evidenza le problematiche connesse con la durabilità e stabilità nel tempo dei prodotti a base di calce la cui deperibilità per attacchi acidi e per solubilizzazione dei carbonati contenuti negli intonaci e nei leganti appare ormai comprovata e presente con valori molto elevati.

Le idropitture acriliche, invece sono state presentate e imposte sul mercato come inalterabili e resistenti nel medio termine (24/36 mesi), compatibili con tutti gli intonaci di sottofondo, nonché economiche per la minore incidenza della manodopera in relazione alla facilità dell'applicazione, ma i risultati dal punto di vista estetico sono di gran lunga inferiori, come se il colore risultasse privo di coesione con i supporti murari, quasi una semplice tappezzeria scenografica.

Altre applicazioni, invece, come le mediocri tempere viniliche in uso negli anni Sessanta, hanno ormai denunciato in modo chiaro i vistosi limiti estetici e di resistenza (ingrigimento a chiazze, fenomeni generalizzati di cavillatura, dilavamento e sfarinatura) rispetto a più durevoli trattamenti con resine acriliche e acril-stiroliche.

Sotto l'aspetto della inalterabilità sono migliori altre tinte minerali; consigliabili, ad esempio le pitture ai silicati che oppongono una maggiore resistenza alle piogge acide e conservano alcuni fondamentali requisiti estetici nel recupero di strutture preesistenti.

Il decadimento del colore steso con il legante calce è avvertibile soprattutto nel progressivo dilavamento delle facciate con emersione del colore dal supporto per disgregazione e incipienza di spolvero con caduta del pigmento. La superficie pittorica delle tinte a calce è sottoposta a processi di scurimento tonale per formazione di patina superficiale, ma anche ad alterazioni cromatiche delle superfici che, come detto, precedono la polverizzazione del pigmento.

Tuttavia l'invecchiamento della pittura a calce appare come un evento lentamente percepibile, naturalmente assimilabile e non privo di una sua propria "estetica materica" sempre preferibile a qualsiasi forma inalterabile di gelida cromia acrilica.

Altro discorso riguarda gli intonaci: la preziosità di un intonaco a grassello di antica formazione, maturato lentamente nel tempo, è proprietà riconoscibile e riconosciuta. Pertanto dovremo fare opportuni distinguo nell'esame del comportamento delle calce per non mettere tanto in discussione le qualità indiscutibili degli intonaci e delle pitture, bensì la mancata attivazione di correttivi al fine di migliorare le prestazioni e rendere le applicazioni di tali sistemi più consone alla necessità di contrastare l'azione degli agenti atmosferici.

Le pitture a calce con sottofondo in grassello infatti offrono un'alta espressione materica riscontrabile nella luminosità dei chiari e nella straordinaria ricchezza delle componenti cromatiche, con modulazioni tonali ottenibili con colori coprenti e velature semitrasparenti.

Le pitture acriliche, di contro, se offrono la richiesta idrorepellenza ed una sostanziale inalterabilità del prodotto, verificabile soprattutto nel breve periodo, producono anche effetti coloristici mediocri per l'opacità e l'uniformità di tinta, per ingrigimento (o ingiallimento del legante organico) ed una sensibile ritenzione superficiale di polveri e di sporco.

Nei sistemi pellicolanti (o filmogeni) esiste poi il problema delle fessurazioni superficiali derivanti dai gradienti termici del supporto e dalla percentuale di resine sintetiche contenute nelle tinte.

Capitolo 12

Indagine sullo stato di fatto.

L'analisi cromatica delle facciate degli edifici.

Una analisi cromatica dei colori storici delle facciate degli edifici è senza dubbio uno dei punti chiave per la stesura di un piano del colore.

La nostra analisi è stata eseguita con numerose visite nel centro storico e una dettagliata ricerca fotografica di insieme e di dettaglio, chiaramente illustrata negli elaborati grafici.

Sono state eseguite indagini specifiche sui colori storici presenti sulle facciate di alcuni edifici intatti o con una stratificazione cromatica sottostrato tuttora visibile.

Gli intonaci e i colori originari sono prevalentemente a base di calce.

E' stato necessario cercare di conoscere e di campionare i materiali locali presenti e normalmente utilizzati. Prima della recente affermazione dei pigmenti di sintesi, infatti, ogni area geografica aveva caratteristiche cromatiche specifiche e particolari, derivate essenzialmente dalla possibilità di reperire le materie prime, in particolare materiali lapidei, terre e ossidi, entro un raggio di pochi chilometri. Queste caratteristiche contribuivano a rendere ogni area geografica riconoscibile anche attraverso la presenza diffusa di particolari pigmenti e cromie, di pietre locali o altri elementi, determinando di conseguenza quella armonia tra edifici e paesaggio che per fortuna rimane ancora sufficientemente valida nell'insieme del territorio delle Langhe. Infatti tra le colline ondulate disegnate dai filari geometrici delle viti, i gruppi isolati dei paesi, nonostante gli interventi già eseguiti non sempre in modo corretto, conservano ancora una loro compattezza cromatica definita da tonalità calde, composte da gialli tenui e da una gamma di colori ocre e aranciati che si accordano con le tonalità rossastre dei mattoni dei castelli e delle chiese.

Se analizziamo una struttura in mattoni e vi accostiamo le tonalità storiche, derivate anche dalla nostra tabella cromatica, non esistono contrasti evidenti, quasi che il mattone sia

sempre stato il punto di riferimento per tutti i colori dei centri urbani. Se un colore risulta inadeguato o stridente, in una tonalità di giallo limone, di rosso acceso o di rosa violento, difficilmente sarà un colore "storico" a calce ma più probabilmente sarà un colore "moderno" di tipo acrilico.



Esempio di indagini cromatiche

Se osservando un paese da lontano, notiamo un punto di colore stridente e disarmonico, possiamo essere certi che è un colore steso di recente, perchè mai sarà in contrasto con l'ambiente una tonalità storica o un edificio rifinito in pietra a vista o mattoni. Colori inadeguati sono altamente lesivi dell'inserimento ambientale e possono anche sviare il visitatore o il turista occasionale, mentre un insieme cromatico di toni leggeri e caldi in rapporto armonico con le moli dei castelli, delle chiese e dei vigneti che cambiano colore in ogni stagione dell'anno, non saranno che richiami per un sempre maggior interesse turistico e un conseguente miglior futuro per gli abitanti del territorio.



Capitolo 13

Individuazione dei colori e tabelle cromatiche del Piano Colore

Come già detto in precedenza, la natura delle trasformazioni e del rinnovamento del colore delle facciate ha conosciuto recentemente una radicale modifica rispetto alle forme della tradizione locale, causando in parte la perdita delle originarie connotazioni, materiche e soprattutto cromatiche. L'alterazione e le innovazioni dei sistemi costruttivi, l'aggiunta di caratteri cromatici inusitati e l'eterogeneità di finiture introdotte dal mercato, spesso condotte al di fuori di un'organica regolamentazione, hanno prodotto fenomeni di segno negativo. Soprattutto è stato in gran parte perduto il nesso di continuità con il passato che, pur senza disconoscere il diritto al rinnovamento e al cambiamento sul "nuovo", ha indotto fenomeni di degradazione sul tessuto urbano esistente, divenuto frequentemente oggetto di inopportune approssimazioni per quanto riguarda il trattamento delle decorazioni parietali, i sistemi di tinteggiatura e relative coloriture.

Ciò premesso quello che qui si intende evidenziare, a valle del laborioso lavoro di analisi e rilevazione dello stato di fatto, è che la suddivisione delle famiglie cromatiche individuate nelle tabelle dei colori di progetto (gradazione dei gialli, degli ocrati, degli arancio-rossi, dei verdi-azzurri e dei neutri) è riferita all'impiego storicamente accertato rispetto ai tipi edilizi esistenti.

In particolare i colori proposti sono stati suddivisi in due raggruppamenti principali, rispettivamente indicati come colori adatti per fondi facciata, decori e elementi architettonici dipinti, oppure come colori utilizzabili prevalentemente per i basamenti. La fase di censimento e rilievo in sito ha infatti permesso di accertare tutti i colori delle facciate dell'area interessata sia relativi ai fondi che ai decori e ai basamenti.

L'indagine è stata finalizzata alla ricerca di colori originari di tradizione sul primo strato visibile o sui sottostanti, nei pochi casi in cui era chiaramente riconoscibile una stratificazione dei cromatismi, dovuta a distacchi superficiali del primo strato di tinteggiatura. Gli edifici contenenti le tracce superstiti dei colori tradizionali, definiti "colori storici", sono stati specificatamente individuati sulla apposita "tabella cromatica dei colori storici"; le preesistenze cromatiche sono state rinvenute sulle facciate principali degli edifici, prospettanti su suolo pubblico.



Stratificazione di diverse tonalità di rosso-arancio.



Complessa stratificazione cromatica, con alternanza di cromie calde (giallo-ocra) a tonalità fredde (azzurro).

Le tonalità della tradizione ritrovate più frequentemente, per le colorazioni dei fondi delle facciate, sono alcune varietà di giallo, alcune varietà di rosso-mattone scuro e di rosso chiaro, alcune colorazioni nelle tonalità dell'arancio chiaro; sono inoltre state riscontrate colorazioni nelle gamme dei verdi, azzurro-grigio e neutro, però molto meno diffuse.

Per gli elementi decorativi e le architetture dipinte i colori usati sono gli stessi del fondo facciata mentre per i basamenti sono state riscontrate di solito tonalità più scure; sovente i basamenti sono rifiniti a spessore di intonaco con rigature orizzontali e più raramente a bugnato.

I colori individuati e proposti per le persiane e per i portoni in legno sono: il grigio chiaro e medio, il marrone in diverse tonalità, il verde scuro e il grigio-azzurro (carta zucchero); sarà sempre preferibile privilegiare le tonalità del grigio, che sono di gran lunga le più ricorrenti. Anche in questo caso il Piano Colore fornisce una serie di indicazioni di colore (in codice RAL) per la tinteggiatura delle persiane e dei portoni in legno.

Purtroppo i piani terra delle case sono ormai caratterizzati da ampie bucatore (ingressi a garage e magazzini o vetrine di negozi), che hanno sostituito quel susseguirsi di piccole aperture sempre diverse, sia dei portoni di ingresso che dei negozi che caratterizzavano l'architettura del piano terra specializzato.

Certamente sarebbe auspicabile, ma assolutamente improponibile oggi, la riduzione delle bucatore ai piani terra, riportandole alle dimensioni originarie e obbligare a chiudere le vetrine con serramenti in legno, di cui esistono ancora alcuni esempi nelle vie interne.

In definitiva, sulla scorta di quanto sopra, il Piano Colore individua una gamma ragionata di colori e di tonalità che traduce in una tavolozza che lo stesso rappresenta nell'ambito

dei propri elaborati di progetto sia in forma cartacea ed informatica, quanto su singoli supporti lignei (Tirelle) preventivamente approntati con fondo a calce, su cui le diverse cromie sono state riportate con diversi gradi di diluizione del materiale pigmentante.

Detta tavolozza costituisce quindi la sintesi del lavoro di analisi e valutazione critica delle rilevazioni condotte e rappresenta in pratica la proposta progettuale sviluppata dal presente Piano Colore per la riqualificazione del tessuto edilizio del centro storico di Rodello.

E' opportuno infine evidenziare, come del resto è detto anche nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione, che se qualora, in fase di esecuzione dei lavori, dovessero emergere sotto gli strati di pittura o di intonaco, segni o tracce di precedenti coloriture così come di eventuali disegni architettonici, decorativi o figurativi, non rilevati o censiti dal Piano, questi dovranno essere prontamente segnalati agli organi tecnici del Comune per le opportune e necessarie valutazioni di competenza.

	1			2	3	4	5	6	7	58	
8							9	10	11	12	13
14		15		16			17		18		19
20		21		22	26		23		24		25
		27		28			29		30		31
32		33		34			35		36		37
38		39		40			41		42		43
		45		46			47		48		49
		50									44

NOTA BENE: I COLORI VANNO SEMPRE SCELTI DAI CAMPIONI CONSEGNATI IN COMUNE SU TAVOLETTA CHE ANDRANNO SEMPRE CONSERVATI NON ALLA LUCE. I NUMERI DEI COLORI DI QUESTA TABELLA SONO SEMPRE INDICATI SUGLI ELABORATI GRAFICI E SULLE SCHEDE

NOTA BENE
PRIMA DELL'APPLICAZIONE FINALE SULLA FACCIATA OCCORRE SEMPRE ESEGUIRE PER OGNI TINTA ALMENO TRE CAMPIONI FORMATO MINIMO CM. 60 X 60 DI TONALITA PIU CHIARA O PIU SCURA, E PIU O MENO SATURATA, DA VALUTARE A SECONDA DELLA LUMINOSITA' DEL SITO.

PIANO COLORE UNIONE DI COMUNI COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO
TABELLA CROMATICA DI PROGETTO CON CODICI DI PIANO
RICAVALI DA INDAGINE. (COLORI STORICI)

AGOSTO 2011
TABELLA: **T1A**

Capitolo 14

La rappresentazione grafica dei colori rilevati

Un'impresa difficile nella redazione di un piano del colore è la trasposizione grafica dei colori, utilizzando i mezzi attualmente a disposizione, computer e stampanti, anche se tecnologicamente avanzati.

L'indagine effettuata dal vero sui muri degli edifici determina, in fase di analisi cromatica dello stato di fatto, una serie di colori "antichi" certamente diversificati dalle condizioni atmosferiche, dalla luce e dal tempo da quelli originari. Cercando i colori nelle zone più nascoste e protette o nei primi sottostrati di intonaco si può arrivare a determinare delle gamme cromatiche piuttosto simili a quelle originarie.

Scelti i "colori storici" delle facciate si pone quindi il problema di come rappresentarli.

I diversi tipi di inchiostri in commercio, la qualità dei supporti cartacei e delle stampanti producono effetti cromatici che possono essere molto variabili; pertanto risulta indispensabile, dopo aver determinato i colori storici in base ad un confronto con i colori reali tuttora riscontrabili sulle facciate, procedere subito ad una codificazione con un semplice numero di individuazione e realizzare dei campioni con colori a calce su tavoletta.

Sugli elaborati che compongono il P.C., quindi, farà sempre solo fede il numero e non la tonalità cromatica rappresentata e il riferimento sarà sempre al campione su tavoletta.

Il colore definito dopo la ricerca e riprodotto nel modo più simile possibile con le stampanti in commercio, di cui occorre sceglierne una sola e usare sempre quella, con lo stesso tipo di inchiostro e lo stesso tipo di carta, può dare riproduzioni abbastanza veritiere: basta però stampare un elaborato con un'altra stampante o utilizzare inchiostri di diverso tipo che subito l'effetto cromatico può diventare anche molto diverso, disorientando chi deve realizzare un intervento come prescritto dal P.C. e dalle N.T.A.

In ogni caso occorre tenere gli originali delle tabelle cromatiche stampate su carta in totale assenza di luce. Dovrebbero essere tenute tra fogli scuri e non esposte per lungo tempo alla luce, in quanto una esposizione a una luce anche artificiale piuttosto intensa tende a schiarire i colori e specialmente le tinte chiare possono schiarirsi fino a scomparire completamente.

Per il confronto tra i campioni di colore stesi sulle facciate e i colori indicati dal P.C. dovranno essere utilizzate le tavolette con i colori a calce, meno alterabili nel tempo.

Capitolo 15

La filosofia progettuale del Piano del Colore.

Come già anticipato in altre parti della presente relazione e come appare evidente dalla descrizione del percorso formativo del presente P.C., la riqualificazione della scena urbana di Rodello ha richiesto preliminarmente un processo di analisi e di rilevazione che attraverso l'attenta e meditata considerazione della natura e delle peculiarità dei luoghi analizzati, è giunto, nella sua sintesi progettuale, a cercare di valorizzarne le singole specificità nell'ambito, tuttavia, di una sua visione generale equilibrata ed unitaria.

Ci si è trovati di fronte ad una compagine insediativa che seppur percettivamente poteva sembrare omogenea, di fatto si è rivelata articolata e complessa, ovvero costituita da un insieme di "micro identità" tra loro differenti.

Partendo dalla variegata matrice urbanistico-edilizia di questo borgo, si è ritenuto quindi di ricercare ed evidenziare, nel quadro di una ragionata proposta di differenziazione, le corrispondenze che il rilievo e l'analisi del tessuto edilizio ha sin da subito messo in luce ovvero il fatto che Rodello trova la propria più concreta espressione nell'identità tipologica, formale ed espressiva di ogni sua parte o di ogni suo singolo edificio.

Sulla scorta di queste osservazioni si è quindi deciso di dare al Piano del Colore un taglio di tipo squisitamente "progettuale", ovvero quello di uno strumento che intende definire con puntualità una determinata immagine, quale termine ideale di un percorso di valorizzazione e di riqualificazione del relativo contesto ambientale.

Nel fare ciò il Piano ha considerato il contesto storico in esame sotto due distinti profili: da un lato ne ha analizzato i singoli episodi edilizi e coloristici in esso presenti, cercando di individuarne le specificità storiche, tipologiche ed espressive e definendo per ciascuno di essi altrettante puntuali proposte di recupero, restauro o ricolorazione, nel rispetto ovviamente di una predefinita gamma tradizionale di cromie, anch'essa frutto di studi e rilevazioni; dall'altro, lavorando sulla rete delle relazioni e dei rapporti dialettici che legano ciascun episodio edilizio al contesto ambientale ad esso circostante, ha puntato a creare, mediante corrispondenze, legami e contrappunti, una composizione armonica ed equilibrata dell'intero contesto onde esaltarne il carattere percettivo d'insieme.

In quest'ottica il Progetto di Piano definisce e propone un determinato assetto coloristico complessivo del contesto da esso considerato. Va da sé che, come per ogni altra forma di composizione, detto assetto si fonda su di un equilibrio complessivo che va rispettato a pena di perderne il significato e quindi cadere nella sfera delle scelte arbitrarie e soggettive. Ne consegue che ogni eventuale richiesta di sua variazione, potrà essere eccezionalmente accolta dal Comune solo se la stessa sarà adeguatamente motivata sotto il profilo storico e documentario e condivisa dall'autorità comunale.

In altre parole il Piano, indicando una gradazione cromatica definita ed univoca per ciascuna facciata compresa all'interno dell'ambito di studio, ha inteso proporre un progetto di riqualificazione di tutto il centro storico, puntando a fornire una immagine di Rodello il più possibile ambientalmente corretta e coerente con la sua tradizione coloristica.

Come detto poc'anzi e com'è naturale, esso lascia tuttavia dei margini di discrezionalità, laddove, ad esempio, venga rilevata e provata la presenza, sotto lo strato pittorico più esterno, di una tonalità cromatica originale diversa da quella individuata dal Piano stesso; ma al di fuori di questi eccezionali casi, dal momento che le successioni cromatiche sono state calibrate e studiate in funzione di un rapporto armonico, oltre che di un abbinamento derivato dalla tipologia di ogni singola facciata e dalle preesistenze ancora visibili, qualsiasi arbitraria modifica alle tonalità previste finisce per interferire con le previsioni progettuali svolte per le facciate limitrofe.

Sarà quindi necessario procedere con alquanto cautela prima di introdurre sostanziali modifiche alle scelte cromatiche fatte dal Piano, in quanto ogni trasformazione, come già ricordato, può poi produrre a sua volta altri cambiamenti, fino ad un parziale stravolgimento del Piano nel suo complesso.

Ovviamente non si ha la presunzione di ritenere che la proposta progettuale formulata dal presente P.C. sia l'unica valida, tuttavia essendo essa il frutto di uno studio meditato ed

attento della realtà locale, rappresenta senz'altro una proposta che, se attuata, può concretamente contribuire alla valorizzazione del centro storico e dei suoi più peculiari caratteri espressivi.

Capitolo 16

Gli interventi in progetto per unità minima di intervento.

La tavola relativa agli interventi di piano stabilisce, per ogni unità edilizia, il tipo di intervento, derivato, come già detto, dalle analisi dello stato attuale degli interventi effettuati, dalla valutazione dell'importanza architettonica e ambientale delle facciate e dalla catalogazione delle tipologie edilizie.

Il Piano del Colore stabilisce inequivocabilmente che ogni intervento deve essere attuato, indipendentemente dalla proprietà, almeno a livello di singola unità minima di intervento che sia definita dalla tipologia organica della facciata e che sia indicata in planimetria e sui prospetti da un apposito numero, diverso da quello del mappale catastale in quanto la U.M.I. può essere somma di più mappali o viceversa solo una parte di uno di essi.

La norma fondamentale per attuare gli interventi, come chiaramente indicato anche nelle Norme Tecniche di Attuazione, è la seguente:

L'intervento su un fronte unitario, appartenente ad un'unica originaria unità, (individuata da un apposito numero di piano) anche se appartenente a proprietari diversi, deve essere sempre attuato in modo completo, omogeneo e contemporaneo.

Gli interventi possibili per le U.M.I. sono i seguenti:

- 1 RESTAURO** solitamente per gli edifici vincolati (chiese, castelli, palazzi)
- 2 RISANAMENTO
CONSERVATIVO** per le facciate degli edifici intatti che conservano notevoli o buone caratteristiche tipologiche di interesse locale
- 3 MANTENIMENTO** per le facciate degli edifici che allo stato attuale si presentano rifatte di recente in modo corretto
- 4 ADEGUAMENTO** per le facciate rifatte di recente in modo parzialmente o totalmente scorretto e per alcuni edifici di recente costruzione
- 5 RIFACIMENTO** per facciate di edifici particolarmente scorretti.

La tabella di seguito allegata specifica in modo puntuale la tipologia degli interventi da attuare così come è stata riportata sulla planimetria di progetto.

Si rimanda anche alle Norme Tecniche di Attuazione per le modalità applicative degli interventi previsti.

INTERVENTI PREVISTI PER U.M.I.	
RESTAURO	INTERVENTO CONSERVATIVO DA ESEGUIRE SULLE FACCIATE DEGLI EDIFICI VINCOLATI
RISANAMENTO CONSERVATIVO	INTERVENTO CONSERVATIVO DA ESEGUIRE SULLE FACCIATE DEGLI EDIFICI CHE CONSERVANO ANCORA CARATTERISTICHE ORIGINARIE SIGNIFICATIVE (colore originario del fondo facciata, con o senza decori originari, paramento originario in mattoni e/o pietra a vista, intonaco originario con fasce marcapiano in mattoni o viceversa)
MANTENIMENTO	INTERVENTO CHE SI PREVEDE PER LE FACCIATE CHE ALLO STATO ATTUALE SI PRESENTANO RIFATTE DI RECENTE IN MODO CORRETTO. SI DEVE MANTENERE NEL SUO INSIEME LA FACCIATA COME ESISTENTE. IN PARTICOLARE SI DEVONO RIPROPORRE LE CROMIE ATTUALI. NON EFFETTUARE MODIFICHE ALLA PARTITURA DELLA FACCIATA ALLE DIMENSIONI E POSIZIONI DELLE BUCATURE, AI BALCONI, ALLA STRUTTURA LIGNEA DELLO SBALZO DEL TETTO ECC. GLI EVENTUALI MODESTI ELEMENTI DI FACCIATA INDICATI COME NEGATIVI NELLE SCHEDE DEVONO ESSERE ADEGUATI ALLE N.T.A. E AL REPERTORIO DEGLI ELEMENTI.
ADEGUAMENTO CROMATICO E MATERICO ALLE TABELLE DI PIANO	INTERVENTO CHE SI PREVEDE PER LE FACCIATE CHE ALLO STATO ATTUALE SI PRESENTANO RIFATTE DI RECENTE IN MODO PARZIALMENTE SCORRETTO E PER GLI EDIFICI DI RECENTE COSTRUZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL COLORE DEL FONDO FACCIATA, DEI BASAMENTI E DEI DECORI. GLI ELEMENTI DELLA FACCIATA INDICATI COME "NEGATIVI" NELLE SCHEDE ANDRANNO SOSTITUITI IN BASE ALLE N.T.A. QUELLI "POSITIVI" DOVRANNO ESSERE CONSERVATI.
RIFACIMENTO	SI PREVEDE PER LE FACCIATE CHE OLTRE ALL'ADEGUAMENTO CROMATICO E MATERICO, RICHIEDONO INTERVENTI PIU' COMPLESSI (PER FACCIATE DI EDIFICI SCORRETTI) DI RICOMPOSIZIONE ESTETICA E DI ADEGUAMENTO AMBIENTALE: SI POSSONO INTRODURRE NUOVI ELEMENTI DECORATIVI (CORNICI, CORNICIONI, FASCE MARCAPIANO O SOTTOBALCONE, RIQUADRATURE DELLE BUCATURE A SPESSORE DI INTONACO ECC.)CONFORMI ALLE TIPOLOGIE INDICATE NEL REPERTORIO DEGLI ELEMENTI

Le facciate degli edifici classificati come **intatti**, cioè che non hanno subito nel corso degli anni interventi sconvolgenti e che conservano ancora evidenti caratteristiche tipologiche originarie, saranno soggetti ad interventi di tipo conservativo.

Dovranno, nel limite del possibile, mantenere, con tutte le tecniche del restauro scientifico, sia lo strato esistente di intonaco che il disegno dei decori, siano essi semplici marcapiani o complessi apparati decorativi di finta architettura o raffigurazioni naturalistiche di vario genere. Nei casi in cui lo strato di intonaco sia molto degradato o in fase di distacco, ove possibile sarà obbligatorio provvedere al suo consolidamento e integrazione con materiali compatibili con l'intonaco esistente. Ugualmente dicasi per il colore e per i decori, che dovranno essere integrati, ove mancanti, con la stessa tecnica e con materiali il più possibile vicini a quelli esistenti. Riguardo al colore, l'integrazione dei colori andrà eseguita conformemente alla tabella cromatica dei colori storici e al prelievo effettivo, generalmente eseguito in fase esecutiva di indagine sulla facciata, per quasi ogni edificio della categoria "intatti".

In caso di presenza di decori figurativi, (per esempio immagini religiose) dovrà sempre essere eseguito solo il restauro, mai il rifacimento. Meglio lasciare neutra la eventuale parte mancante che rifarla, in quanto i risultati saranno sempre deludenti.

Il recupero a livello conservativo del colore e dei materiali originari andrà sempre eseguito se la parte in pessime condizioni non è superiore al 70% della superficie della facciata. Qualora il degrado sia tale che la facciata in condizioni recuperabili sia inferiore al 30% sarà consentito il totale distacco dell'intonaco originario rimasto e il conseguente rifacimento verrà eseguito con identico materiale e ovviamente con identica grafica e stratificazione cromatica (colori a calce con successive velature).

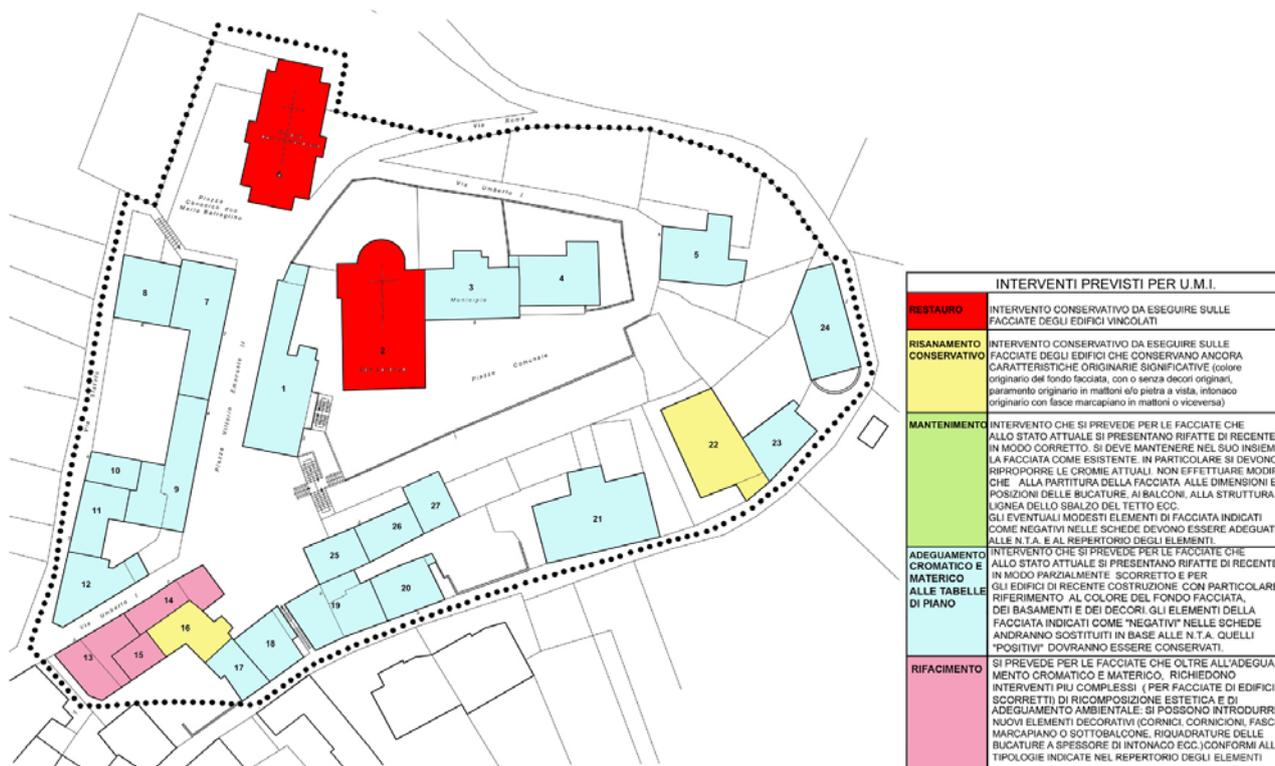
Sarebbe comunque opportuno sempre lasciare visibile la parte rifatta distinguendola da quella originaria con eventuali arretramenti di circa uno o due cm della parte rifatta rispetto alla originaria.

Le facciate rifatte in modo **tipologicamente corretto** sono quelle dove gli interventi effettuati sono stati eseguiti almeno con colori conformi alla gamma storica e con decori simili alle tipologie originarie. Per questi edifici il piano prevede un intervento di conservazione delle tinte originarie e di eventuale rifacimento mantenendo di massima le stesse tonalità cromatiche e tipologiche dei decori, utilizzando in fase dei lavori colori a base di calce .

Le facciate rifatte in modo **parzialmente scorretto** sia a livello materico che cromatico o decorativo saranno soggette (in fase di futura manutenzione) al rifacimento totale della facciata in base alle norme del piano, con adeguamento sia dei colori di fondo che della grafica dei decori. Sarà possibile in questi casi aggiungere o togliere basamenti dipinti o con materiali non adeguati, proporre la realizzazione a bugnato o con rigature orizzontali, inserire lesene d'angolo o riquadrature alla finestre, prevedere nel caso in cui la facciata richiedesse una sua ricomposizione simmetrica, anche finte finestre.

Un ulteriore intervento previsto in progetto e quello dell'adeguamento cromatico.

Vale per quelle facciate che non hanno subito recentemente interventi a livello volumetrico e risultano attualmente inseriti nel tessuto edilizio, ma tuttavia si presentano con colori e o decori non conformi alle norme del piano e alle indicazioni delle schede.



Capitolo 17

La planimetria cromatica

Le schede analitiche S2.

Sulla base planimetrica del centro storico è stata realizzata la **“planimetria cromatica d’insieme”**, molto utile per individuare la U.M.I. interessata e le relative cromie indicate. La planimetria, infatti, individua il colore per la facciata e per il basamento: principali elementi di base per la elaborazione di un piano del colore. Dalla planimetria sono quindi facilmente rilevabili sia gli accostamenti laterali e frontali dei colori scelti per le facciate sia le tipologie dei materiali (pietra a vista o mattoni) in base ad apposita simbologia indicata in legenda. Al fine di determinare con esattezza il colore prescelto per le singole unità è stata riportata a fianco della tavola l’elenco completo di tutte le U.M.I. analizzate con indicato il colore, contraddistinto dal numero identificativo della tabella cromatica. Pertanto, anche stampando la copia della planimetria con una stampante diversa, annotando il numero del colore indicato in legenda, corrispondente alla tonalità stabilita, sarà possibile arrivare ad una precisa identificazione della tinta prevista per la facciata.



Planimetria cromatica stabilisce il colore previsto in progetto per ogni fondo facciata e basamento.

Oltre alla planimetria generale del centro storico sono state redatte anche tavole grafiche (schede S1 in formato A3 e schede S2 in formato A4) relative alle facciate degli edifici, analizzate singolarmente (sulle schede S2) oppure a gruppi di tre/cinque unità (sulle schede S1). Su queste schede vengono indicate le seguenti informazioni relative a:

- ubicazione della U.M.I.
- fotografia d'insieme e di dettaglio (se necessario)
- intervento previsto
- cromie/materiali per fondo facciata, basamento, zoccoli, decori, persiane e serramenti
- note progettuali specifiche
- schizzi schematici di come si propone di modificare la facciata.

E' chiaro che spetterà al tecnico incaricato del progetto esecutivo, di elaborare l'intervento in base al repertorio degli elementi, alle indicazioni contenute nelle schede e ai colori della tabella cromatica da campionare al vero in facciata.

Al fine di una migliore qualità della resa cromatica, alle schede S1 è stata allegata la planimetria cromatica, suddivisa per stralci in schede A3 (tavole P1-P2-P3) e le tabelle cromatiche di piano (T1A e T1B), stampate con la stampante Brother, (tipo MFC-J6510DW) per una migliore corrispondenza cromatica con la tabella di piano.

Concludendo la consultazione degli elaborati di Piano dovrà avvenire secondo i seguenti passaggi:

- individuare sulla planimetria d'insieme in scala 1:400 il numero della U.M.I. interessata

- verificare l'intervento previsto sulla planimetria di progetto in scala 1:400
- consultare le schede S1 o S2, nelle quali sono indicati sia gli interventi da eseguire che le tonalità cromatiche per le varie parti della facciata
- procedere alla preparazione dei campioni dei colori indicati nelle schede, direttamente sulla facciata interessata.

I campioni dovranno essere eseguiti sull'intonaco a calce o su apposito supporto eventualmente consigliato dalla ditta che fornirà i colori esclusivamente a calce.

UNIONE DI COMUNI COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO (CN). PIANO DEL COLORE DEL CENTRO STORICO DI RODELLO		U.M.I. 8
ANALISI STATO DI FATTO E INDICAZIONI DI PROGETTO PER UNITA' MINIMA DI INTERVENTO		
Ubicazione dell'unità minima di intervento (U.M.I.): VIA STATUTO 6		
Intervento previsto: RESTAURO RISANAMENTO CONS. MANTENIMENTO ADEGUAMENTO RIFACIMENTO		
Individuazione degli elementi positivi da conservare		Individuazione degli elementi negativi da eliminare o sostituire
		
Indicazioni progettuali	Colori di progetto	
Fondo facciata: Eliminare il rivestimento in opus incertum e realizzare uno zoccolo solo dipinto. Eseguire riquadrature di solo colore intorno alle bucatore. Possibile mantenimento del portone in legno a vista.	7	
Basamento:		
Decor:	46	
Zoccolo: lastre di pietra <input type="checkbox"/> spessore intonaco <input type="checkbox"/> solo colore <input checked="" type="checkbox"/>	38	
Persiane porte e portoni:	RAL 8004	
<small>Per ulteriori dettagli si vedano le N.T.A. e la planimetria.</small>		

UNIONE DI COMUNI COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO (CN). PIANO DEL COLORE DEL CENTRO STORICO DI RODELLO		U.M.I. 26
ANALISI STATO DI FATTO E INDICAZIONI DI PROGETTO PER UNITA' MINIMA DI INTERVENTO		
Ubicazione dell'unità minima di intervento (U.M.I.): P.ZZA VITTORIO EMANUELE II 3		
Intervento previsto: RESTAURO RISANAMENTO CONS. MANTENIMENTO ADEGUAMENTO RIFACIMENTO		
Individuazione degli elementi positivi da conservare		Individuazione degli elementi negativi da eliminare o sostituire
		
Indicazioni progettuali	Colori di progetto	
Fondo facciata: Possibilmente sostituire gli avvolgibili con persiane in legno.	19	
Basamento:		
Decor:		
Zoccolo: lastre di pietra <input type="checkbox"/> spessore intonaco <input checked="" type="checkbox"/> solo colore <input type="checkbox"/>	38	
Persiane porte e portoni:	GR 39	
<small>Per ulteriori dettagli si vedano le N.T.A. e la planimetria.</small>		

Schede analitiche "S2".

Capitolo 18

Riepilogo dati di stato di fatto e di progetto per singola U.M.I.

<i>Unità edil.</i>	<i>Stato attuale degli interventi già effettuati sulle facciate</i>	<i>Interesse ambientale-architettonico delle facciate</i>	<i>U.M.I.</i>	<i>INTERVENTO PREVISTO</i>	<i>N° Colore o Mater. fondo facc.</i>	<i>N° Colore o Mater. basamento</i>	<i>N° Colore o Mater. decori</i>
1A	PARZ. SCORR.	CARATTERIZZ.	1	ADEGUAM.	14		MT
1B	PARZ. SCORR.	CARATTERIZZ.					
2	INTATTA	EMERGENTE	2	RESTAURO	MT		
3	PARZ. SCORR.	INSERITA	3	ADEGUAM.	48		32
4	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	4	ADEGUAM.	47		
5A	PARZ. SCORR.	INSERITA	5	ADEGUAM.	41		32
5B	PARZ. SCORR.	INSERITA					
6	INTATTA	EMERGENTE	6	RESTAURO	MT		
7	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	7	ADEGUAM.	54	39	38-46
8	PARZ. SCORR.	INSERITA	8	ADEGUAM.	7		46
9A	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	9	ADEGUAM.	47	16	14
9B	DI REC. COSTR.	DISINSERITA					
10	PARZ. SCORR.	INSERITA DA MODIF.	10	ADEGUAM.	25		
11	PARZ. SCORR.	INSERITA	11	ADEGUAM.	18		
12	PARZ. SCORR.	INSERITA	12	ADEGUAM.	32		
13	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	13	RIFACIMENTO	30	38	
14A	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	14	RIFACIMENTO	9		
14B	DI REC. COSTR.	DISINSERITA					
15	SCORRETTA	INSERITA DA MODIF.	15	RIFACIMENTO	61		
16	INTATTA	EDIF. AGRICOLO +	16	RIS. CONSERV.	MT-PV		
17	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	17	ADEGUAM.	65		
18	DI REC. COSTR.	INSERITA DA MODIF.	18	ADEGUAM.	7	16	
19A	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	19	ADEGUAM.	21		
19B	DI REC. COSTR.	EDIF. AGRICOLO -					
20	SCORRETTA	INSERITA DA MODIF.	20	ADEGUAM.	15		
21	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	21	ADEGUAM.	7		
22	INTATTA	CARATTERIZZ.	22	RIS. CONSERV.	22	22	46
23	SCORRETTA	INSERITA DA MODIF.	23	ADEGUAM.	59		
24	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	24	ADEGUAM.	51		
25	SCORRETTA	INSERITA DA MODIF.	25	ADEGUAM.	47		
26	PARZ. SCORR.	INSERITA DA MODIF.	26	ADEGUAM.	19		
27	DI REC. COSTR.	DISINSERITA	27	ADEGUAM.	30		
NUMERO TOTALE UNITA' EDILIZIE ANALIZZATE = 32							

Capitolo 19

Elenco elaborati che compongono il P.C. del centro storico di Rodello.

Tav. 1	Analisi dello stato di fatto. Documentazione fotografica.	
Tav. 2	Analisi dello stato di fatto. Documentazione fotografica. Foto antiche	
Tav. 3	Analisi dello stato di fatto. Planimetria delle unità minime di intervento (u.m.i.)	1:400
Tav. 4	Analisi dello stato di fatto. Stato attuale degli interventi effettuati	1:400
Tav. 5	Analisi dello stato di fatto. Interesse ambientale e architettonico delle facciate	1.400
Tav. 6	Progetto. Interventi previsti per u.m.i.	1:400
Tav. 7	Progetto. Planimetria con identificazione dei colori delle facciate e dei basamenti delle singole u.m.i.	1:400
Tav. 8	Progetto. Planimetria con indicazione dei percorsi dove sono state eseguite tavole di dettaglio delle sequenze cromatiche.	1:500
Tav. X1	Analisi stato di fatto e progetto. Analisi stratigrafica-fotografica Dei colori storici più ricorrenti tuttora presenti sulle facciate E derivazione delle gamme cromatiche del Piano del Colore	
Schede S1	Progetto. Schede S1 in formato A3. Sequenze cromatiche delle u.m.i. dei percorsi principali. Stralci in formato A3 della planimetria cromatica. Tabelle cromatiche T1A e T1B.	
Schede S2	Progetto. Schede S2 in formato A4. Sequenze cromatiche dei percorsi minori per u.m.i.	
R1	Relazione illustrativa	
R2	Norme tecniche di attuazione	
R3	Normativa pratica illustrata. Repertorio degli elementi.	

Indice.

Capitolo 1	Premessa	pag. 2
Capitolo 2	Finalità del Piano Colore	pag. 2
Capitolo 3	Notizie geografiche e cenni storici	pag. 4
Capitolo 4	Il tessuto edilizio del centro storico di Rodello. Osservazioni sullo stato attuale delle facciate	pag. 7
Capitolo 5	Le fonti iconografiche	pag. 8
Capitolo 6	Indagine sullo stato di fatto. Il lavoro di rilevazione	pag.11
Capitolo 7	Indagine sullo stato di fatto. Le tipologie edilizie e gli elementi architettonico-decorativi ricorrenti	pag.12
Capitolo 8	Indagine sullo stato di fatto. Valutazione dell'importanza ambientale e architettonica degli edifici.	pag.16
Capitolo 9	Indagine sullo stato di fatto. Stato attuale degli interventi effettuati sulle facciate degli edifici	pag.19
Capitolo 10	La lettura visiva e tecnico-scientifica dei colori e degli intonaci	pag.21
Capitolo 11	L'invecchiamento dei materiali (Intonaci e tinteggiature)	pag.24
Capitolo 12	Indagine sullo stato di fatto. Analisi cromatica delle facciate degli edifici	pag.25
Capitolo 13	Individuazione dei colori e tabelle cromatiche del P.C.	pag.27
Capitolo 14	La rappresentazione grafica dei colori rilevati	pag.30
Capitolo 15	La filosofia progettuale del Piano Colore	pag.30
Capitolo 16	Gli interventi in progetto per U.M.I.	pag.32
Capitolo 17	La planimetria cromatica. Le schede analitiche S1 e S2	pag.35
Capitolo 18	Riepilogo dati stato di fatto e progetto per singola U.M.I.	pag.38
Capitolo 19	Elenco elaborati del P.C.	pag.39